

Lo scrittore Vincenzo Todisco sull'iniziativa grigionese che toglierebbe l'italiano dalle elementari

'Uno schiaffo al trilinguismo'

Per l'esperto togliere una lingua dalle elementari vorrebbe dire compromettere la tradizione trilingue dei Grigioni e fare un torto agli italofoni.

di Luca Berti

Alle elementari solo l'inglese o solo il tedesco. Basta con l'italiano come prima lingua straniera. Cresce l'eco generata martedì scorso dal lancio nel Canton Grigioni di un'iniziativa popolare volta a eliminare dai banchi della scuola elementare l'insegnamento di una seconda lingua straniera. Obiettivi ufficiali: rafforzare le competenze nella lingua madre e allinearsi al resto della Svizzera orientale, dove l'inglese è già stato adottato quale prima lingua straniera. Nessun riferimento esplicito all'idioma italico - terza lingua cantonale per numero di parlanti dopo il tedesco e il romancio -, che però nella pratica verrebbe estromessa dai programmi scolastici dei ragazzi germanofoni sino alle Secondarie (le Medie). Il tutto per buona pace del trilinguismo grigionese.

«Se dovesse passare questa proposta la tradizione trilingue dei Grigioni sarebbe fortemente compromessa», incalza lo scrittore grigionese nonché esperto di didattica delle lingue **Vincenzo Todisco**, il quale non esita a definire la situazione che si verrebbe a creare «una grave discriminazione nei confronti dei ragazzi

del Grigioni italiano». Gli allievi della Val Bregaglia, della Val Poschiavo e della Mesolcina «dovrebbero per forza apprendere il tedesco mentre i compagni germanofoni potrebbero iniziare con l'inglese facendo a meno dell'italiano». L'unica alternativa, «ancora più grave», sarebbe che le scuole italofone preferiscano l'inglese al tedesco. A quel punto, per capirsi i grigionesi dovrebbero scomodare Shakespeare.

Attualmente nei Grigioni si inizia ad insegnare la prima lingua straniera (italiano o tedesco a dipendenza della regione) in terza elementare, cui viene affiancato - in quinta e sesta classe - l'inglese. In Ticino, per contro, alle elementari si insegna unicamente il francese.

La soluzione prospettata dagli iniziativi- sti, fa notare Todisco, sarebbe contraria al concordato raggiunto tra i 21 cantoni di lingua tedesca, in cui è previsto l'insegnamento di due lingue straniere alle elementari.

L'iniziativa presentata martedì, prima ancora di stuzzicare considerazioni politiche e di difesa dell'italiano chiama in causa la pedagogia e l'assunto degli iniziativi sulla presunta maggiore difficoltà per i bimbi di apprendere più lingue straniere in parallelo. Un'affermazione che stride con la credenza comune che sia nettamente più semplice imparare idiomi da giovani. «Un adulto - conferma Todisco - apprende più velocemente grammatica e aspetti formali della lingua, ma con molte più resistenze preconcette rispetto ai giovani e con

meno duttilità nella pronuncia. Da un punto di vista didattico è quindi utilissimo confrontare i ragazzi il più presto possibile con le lingue straniere. Per accorgersene basterebbe prendere in considerazione i vantaggi che palesano le persone bi- o trilingui». L'approccio dei bambini «è scevro da atteggiamenti utilitaristici che si assumono con il passare degli anni: in età adulta prima di imbarcarsi nell'impresa di apprendere una lingua straniera ci si pensa due volte e si riflette sui vantaggi di tale sforzo comporterebbe».

Non è questione di quantità

Iniziare troppo tardi - anche solo alle Medie - porterebbe quindi ad una conoscenza dell'idioma «molto formale e meno comunicativa». Non vi sarebbero invece problemi ad apprendere più lingue contemporaneamente durante l'infanzia. Anzi. «Si discute sempre di quantità e non di qualità - rileva l'esperto -. Per farlo è però necessario usare una didattica integrata, quella del plurilinguismo, in grado di sfruttare quanto imparato con la prima lingua straniera per apprendere la seconda. In questo modo si evita qualsiasi sovraccarico».

Nel frattempo in Ticino il Sindacato indipendente studenti e apprendisti (Sisa) in una lettera aperta invita il direttore del Dipartimento educazione e cultura ticinese Manuele Bertoli a intervenire «in tutti i consessi» utili per difendere l'italiano.



A Coira si imparerà a pronunciare 'Italian' sin da giovani?

TI-PRESS

10 maggio 2013